

Per discutere gli orientamenti produttivi dell'importante industria

Chieste un colloquio all'Enel

per la ex Larderello

Nominata una delegazione ampiamente unitaria - L'energia elettrica prodotta deve servire allo sviluppo agricolo

Dal nostro corrispondente

POMARANACE, 10. La questione della Larderello è sempre all'ordine del giorno per le popolazioni che vivono nei comuni interessati dal grande complesso industriale.

Il passaggio all'Enel non ha ancora portato quei benefici che da molte parti si attendevano per lo sviluppo di questa zona della provincia pisana che, pur gravitando attorno ad una industria delle dimensioni e della importanza regionale e nazionale della Larderello, si trova in condizioni economiche veramente disastrose.

I sindaci di Pomaranace, Volterra, Castelnuovo V.C. e Monterotondo Marittimo si sono perciò riuniti per esaminare la situazione, dando mandato ad una delegazione di discutere dei problemi relativi con il consiglio di amministrazione dell'Enel.

Una lettera è stata inviata dal compagno Calvani, sindaco di Pomaranace, all'avvocato Di Cagno per chiedere un colloquio entro questo mese al fine di conoscere il pensiero del consiglio di amministrazione dell'Enel circa le attività future della ex Larderello, con particolare riferimento ai settori chimico ed agricolo e la possibilità di sviluppo economico e industriale della zona interessata al fenomeno geotermico.

La delegazione incaricata di recarsi a Roma è formata dal presidente della Amministrazione provinciale, onorevole Pucci, che ha aderito alla iniziativa e dai sindaci di Volterra, Pomaranace, Castelnuovo V.C. e Monterotondo Marittimo.

Da parte del consiglio di amministrazione dell'Enel e dei dirigenti della Larderello sono necessarie urgenti misure che rispondano alla volontà delle popolazioni più volte espresse nel corso di una battaglia che dura da anni e che ha sempre tentato di strappare al monopolio elettrico quel potere che portava il grande complesso a costituire una fonte di guadagno immenso per i «baroni» dell'elettricità senza promuovere il minimo sviluppo per la zona.

Oggi in modo particolare si pone il problema della funzione che deve assolvere la Larderello nella agricoltura provinciale e regionale, come è stato messo in evidenza nel convegno degli assegnatari dell'Ente Maremma ed in decine di manifestazioni contadine.

L'elettricità nella campagna toscana ed in modo specifico nella Val di Cecina deve costituire uno dei punti di maggior impegno da parte dell'Enel; la preziosa energia che si sprigiona dal sottosuolo può infatti decisamente contribuire allo sviluppo della zona agricola creando nuove condizioni di vita per centinaia e centinaia di famiglie contadine.

a. c.

Prossima consegna all'Istituto Professionale della nuova sede a Pontedera

PONTEDERA, 10. L'Istituto professionale «A. Pacinotti» nella nuova sede della scuola costruita dal comune di Pontedera, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Pisa, è pronto a entrare in funzione.

I nuovi edifici hanno comportato per il comune e per la provincia oneri per oltre 200 milioni e servivano a dare una sistemazione adeguata, non solo all'Istituto Professionale, ma anche alla sezione staccata dell'Istituto industriale per periti. I due istituti potranno fruire di laboratori già adeguatamente attrezzati. Il Ministero sarà sollevato dall'ingente onere di dotare l'Istituto industriale di Pontedera di propri laboratori.

Il completamento di questo edificio rappresenta un'importante realizzazione nel campo scolastico ed economico per Pontedera e per tutta la zona in definitiva si è trattato di soddisfare un'antica aspirazione della popolazione di Pontedera: avere un Istituto tecnico superiore, e di colmare così un vuoto che con le aumentate necessità tecniche dell'attività produttiva artigianale ed industriale si facevano particolarmente sentire.

Alessandro Cardulli



Una visione della centrale della ex Larderello

Alla «Del Chiocca» di Pisa

Una speculazione al fondo dei 43 licenziamenti?

Da oltre un mese e mezzo i dipendenti sono in sciopero - Interpellanza del gruppo comunista

Dal nostro corrispondente

PISA, 10. Alla «Del Chiocca» il gravissimo provvedimento con il quale si annunciava la decisione di licenziare ben 43 operai, mentre da tempo era in corso un'agitazione sindacale per il rispetto del contratto di lavoro dei metallurgici, non è stato ancora ritirato benché le maestranze, il sindacato, la commissione interna abbiano immediatamente reagito.

Il padrone di questa industria che produce materiale da illuminazione e che giro di pochi anni si è andata sempre più affermando in campo nazionale ed estero, è intenzionato a licenziare 43 operai il 10 ottobre dello scorso anno quando i lavoratori all'unanimità decisero di avanzare alla direzione aziendale una richiesta di aumento salariale e di applicazione integrale di tutte le norme del contratto di lavoro. Il disagio economico dei lavoratori e delle loro famiglie aveva infatti raggiunto il massimo della sopportazione: il salario medio di un operaio è di 50.000 lire mensili o poco più, mentre la spesa per il sostentamento familiare è di circa 70.000 lire mensili. Il disagio economico dei lavoratori e delle loro famiglie aveva infatti raggiunto il massimo della sopportazione: il salario medio di un operaio è di 50.000 lire mensili o poco più, mentre la spesa per il sostentamento familiare è di circa 70.000 lire mensili.

A parte il basso livello salariale, occorre anche pensare che gli operai di questa azienda sono trattati in maniera notevolmente peggiore che in altre piccole e medie industrie della nostra provincia. Mentre in decine e decine di aziende metalmeccaniche alle richieste delle maestranze aveva fatto seguito una libera contrattazione tra le parti con l'istituzione di incentivi che vanno dal 10 al 25% delle paghe tabellari, Del Chiocca fino dal primo momento ha assunto un atteggiamento di tutto negativo. L'industriale pisano radunava gli operai e diceva loro che - piuttosto che aumentare una lira chiude la fabbrica.

Da più di un mese e mezzo i dipendenti sono in sciopero: Del Chiocca faceva fallire nel frattempo altre due iniziative dell'Ufficio provinciale del lavoro. A questo punto interveniva il prefetto di Pisa chiedendo al sindaco Fiumi di lasciare alla commissione interna l'iniziativa di una trattativa aziendale. Quando però la commissione interna si presentava in direzione veniva rifiutata ogni discussione. I lavoratori facevano presente la gravissima situazione alle autorità cittadine; il presidente della Amministrazione provinciale, il sindaco e il prefetto intervenivano nuovamente presso la direzione e Del Chiocca, per tutta risposta, inviava la richiesta di licenziamento di 43 dipendenti alle organizzazioni sindacali.

Si tratta di una gravissima provocazione al cui fondo sembrano essere anche motivi che esulano dal contenuto della vertenza sindacale. Del Chiocca sarebbe infatti in procinto di dar vita ad una immensa speculazione: egli intenderebbe vendere l'area di sua proprietà e trasferire la fabbrica in altro Comune continuando a produrre a ritmo ridotto. Il terreno su cui sorge l'attuale fabbricato potrebbe infatti essere venduto ad un prezzo che si aggira sui 600-700 milioni. Del Chiocca, insomma, dopo aver realizzato grossi profitti, intenderebbe gettarsi a capofitto nel fertile campo delle speculazioni sulle aree, licenziando i lavoratori, danneggiando gli interessi della intera economia cittadina.

Il gruppo consiliare comunista a questo proposito ha presentato al sindaco una interpellanza nella quale si chiede che il Comune si assuma la responsabilità di impedire, come ossa, di intervenire immediatamente per impedire, come consentono le più recenti disposizioni di legge, ogni nuova speculazione che danneggerebbe sia gli interessi della città, sia di una operazione speculativa che niente ha a che vedere con la vertenza contrattuale in corso.

Mentre le affermazioni dei consiglieri comunisti stanno prendendo sempre maggior consistenza, sta crescendo in tutto il Comune un vasto movimento di solidarietà con gli operai ad andare fino in fondo in tale prova di forza.

Ascoli Satriano

Il PCI per nuove elezioni

14 consiglieri, di cui 10 comunisti, si sono dimessi per protesta contro gli arbitri della Giunta - Come si è giunti alla crisi del centro-sinistra

Nostro servizio

ASCOLI SATRIANO, 10.

Quattordici consiglieri comunisti di Ascoli, in primo luogo Foggia, si sono dimessi nei giorni scorsi, in segno di protesta contro le illegalità compiute dalla Giunta di centro-sinistra. Dei quattordici consiglieri dieci sono del gruppo comunista e gli altri quattro di una concentrazione locale di destra. Con le dimissioni dei 14 consiglieri, che si aggiungono alle dimissioni di un altro consigliere comunista, che per motivi di lavoro era dimessosi all'estero, il Consiglio comunale di Ascoli Satriano non è più in grado di funzionare.

A questa decisione i consiglieri dimissionari sono arrivati a seguito di una lunga serie di arbitri e di illegalità, l'ultima delle quali è stata appunto la negata surrogazione, da parte della Giunta, del consigliere comunista dimissionario. Questo, come dicevamo, è solo l'ultima della serie di soprusi dopo che già per il passato un'altra surrogazione era venuta a mancare a seguito di decesso di un altro consigliere comunista.

La Giunta di centro-sinistra di Ascoli Satriano sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1962, era minoritaria e la sua elezione fu possibile solo grazie all'astensione concordata del gruppo comunista. Tale accordo, che comportava l'attuazione di un programma concordato e la distribuzione degli incarichi nelle commissioni comunali, fu rotto dalla da.

Questo atteggiamento fu avallato dal PSI che non ritenne opportuno ritirarsi dalla Giunta che ormai non godeva più di fiducia. Il gruppo comunista del Consiglio, che comportava l'attuazione di un programma concordato e la distribuzione degli incarichi nelle commissioni comunali, fu rotto dalla da.

In una di queste sedute la Giunta approfittando di una momentanea maggioranza decise di far prevalere la sua volontà giungendo fino al punto che il sindaco toglieva la parola ai consiglieri dell'opposizione invocando persino l'intervento della forza pubblica.

Il sindaco ha persino negato la lettura del verbale che veniva così approvato senza che di esso potesse avere conoscenza lo stesso Consiglio.

Questo clima di intollerabili arbitri è stato sempre avallato dal prefetto di Foggia, nonostante le importanti dimissioni e richieste di convocazione del Consiglio avanzate dai consiglieri del PCI. Va aggiunto che impetuosi comunisti, come il Comitato comunale dell'ECA non sono state elette. Nel caso dell'ECA la gestione commissariale affidata all'ex segretario della dc (che è anche impiegato dell'esattoria comunale) dura da diversi anni.

In questa situazione amministrativa gli interessi del Comune, che conta 13 mila abitanti, sono in via di abbandono. Ascoli Satriano, il cui agro è di circa 33 mila ettari, uno dei più vasti della provincia di Foggia, ha visto emigrare all'estero o al Nord qualche migliaio di lavoratori con le loro famiglie. Nello stesso tempo ad Ascoli si sono sviluppate ricerche che hanno portato alla scoperta di importanti giacimenti di metano. A ciò si aggiunge il ritrovamento di una ricchissima falda freatica.

TERNI

Incontri parlamentari-operai

TERNI, 10. In decine di località della provincia di Terni sono in corso di svolgimento assemblee di lavoratori convocate dai Pci per discutere della situazione politica attuale e per il rafforzamento politico organizzativo del Partito.

Sono in programma inoltre le seguenti assemblee, nel corso delle quali sarà celebrato il 43° anniversario della fondazione del Pci: domenica 12, San Venanzo, senatore Seccol;

che l'Ente Acquedotto Pugliese vorrebbe sfruttare non tenendo nel debito conto la necessità di procedere ad una trasformazione irrigua della zona che è potenzialmente ricca. Mancano inoltre alcune iniziative per insediare il Comune di Ascoli nello sviluppo economico della provincia collegandosi alla discussione in corso sull'industrializzazione di Foggia e sull'irrigazione.

Questa, per sommi capi, la situazione nel Comune di Ascoli del nuovo rione Cappuccini. Quando si parla infatti della possibilità di costruire da molto tempo e non ancora assegnati nonostante le pressioni, le sollecitazioni e le manifestazioni di protesta.

Il verdetto del pretore è stato oltremodo duro: le famiglie devono andarsene e devono essere sfrattate tutte nel giro di pochi giorni.

Italo Palasciano

Livorno: stanziati 240 milioni

Boccata d'ossigeno per il porto labronico

Il ministro Pieraccini si è impegnato a visitare il porto. Manca ancora una adeguata politica marinara

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 10.

L'incontro fra la delegazione livornese e il ministro delle LL.PP. si è concluso con una boccata di ossigeno per il porto labronico poiché Pieraccini ha concesso uno stanziamento di 240 milioni che serviranno per i lavori più urgenti tesi soprattutto ad evitare la paralisi dei mezzi meccanici.

Una boccata d'ossigeno abbiamo detto il cui effetto sarà quello di permettere agli operatori portuali di poter attendere con maggiore calma provvedimenti radicali e di ben altra portata. Lo stesso ministro, del resto, sembra essersi reso conto della gravità del problema e della possibilità di procedere sulla strada degli impegni finanziari governativi agli esigui livelli precedenti che dovevano di poco più di nove miliardi il bilancio dei lavori pubblici per i porti. Nello stesso tempo però ha fatto presente di non essere in grado di procedere più in profondità stante appunto la mancanza di fondi e ha rinviato tutto alle soluzioni che verranno dalla commissione nazionale per la programmazione economica. Per quanto riguarda l'on. Pieraccini ha promesso che quanto prima verrà a Livorno per una visita al porto che gli per-

metterà di rendersi conto personalmente delle sue condizioni.

Certo gli ultimi atti non sono tali da legittimare illusioni sulle prospettive che si vogliono riservare al porto labronico. Quando si parla infatti della necessità di bloccare le spese pubbliche ai livelli attuali (quindi ai nove miliardi e poco più annui riservati fino ad ora a questo settore), oppure quando ci si riferisce al provvedimento «più avanzato» e cioè il progetto di legge preparato dal governo Leone e che si vuole definire «piano nazionale per i porti» (si prevedeva un impegno annuo di 60 miliardi per 10 anni: come dire una somma forse neppure sufficiente a far fronte alle necessità che si presentano) maturano, è segno che manca ancora una precisa consapevolezza di quello che significa nel quadro dell'economia nazionale il settore marittimo. Vuole dire non avere coscienza che nell'ultimo decennio i traffici marittimi sono quasi triplicati nel nostro paese, mentre le attrezzature sono rimaste praticamente quelle di prima della guerra!

Maturerà questa coscienza nei programmatori che al momento del loro insediamento si erano addirittura dimenticati della esistenza di una politica del mare? Ci si renderà conto che non è possibile raccogliere le esigenze che anche in questo settore sono improcrastinabili, mentre ci si chiude fra le mura di un ufficio romano per valutare le informazioni che vengono dalle capitanerie di porto o dai consorzi portuali, come fecero i ministri del precedente governo?

Sono interrogativi questi che potranno trovare una risposta positiva nella misura in cui i lavoratori e tutte le altre categorie interessate sapranno creare nazionalmente questa coscienza promouvendo la più larga iniziativa e imponendo il più approfondito dibattito a tutti i livelli sui problemi di un settore tanto importante.

In ultima analisi insomma, anche il risultato positivo del

Contro il duro verdetto del tribunale



Le case IACP del rione Cappuccini al momento della occupazione dei senzatetto

Protesta dei senzatetto dei «sassi» di Matera

Il pretore ha ordinato lo sgombero immediato delle famiglie del rione Cappuccini che occupano gli alloggi IACP costruiti e non assegnati - Folla di donne alla Prefettura - Domani conferenza stampa degli inquilini del rione Villalongo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10.

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Matera ha trascinato oggi in tribunale numerose famiglie che nelle scorse settimane avevano occupato gli alloggi del nuovo rione Cappuccini finiti di costruire da molto tempo e non ancora assegnati nonostante le pressioni, le sollecitazioni e le manifestazioni di protesta.

Il verdetto del pretore è stato oltremodo duro: le famiglie devono andarsene e devono essere sfrattate tutte nel giro di pochi giorni.

Già domattina avrà inizio l'operazione degli sfratti e prima famiglia saranno gettate nuovamente sul lastrico.

Subito dopo il processo oltre un centinaio di persone, in maggioranza donne, appena scese dal tribunale si sono portate a protestare sotto la prefettura dove, fra la solidarietà del pubblico presente, hanno chiesto di essere ricevute ancora una volta dal prefetto, il cui intervento è stato invocato in numerose volte in difesa delle famiglie senzatetto e che abitano nelle grotte dei «sassi». Si tratta di gen-

te che da anni chiede e invoca una casa e che da anni in cambio riceve solo promesse.

Il rione Cappuccini è appunto uno dei rioni costruiti in base alla legge speciale per il risanamento dei famosi e allucinati «sassi» di Matera, ma l'IACP non aveva ancora provveduto ad effettuare l'assegnazione anche se gli alloggi erano pronti da più di due anni. Alla stessa maniera, un'altra parte del rione Cappuccini è in corso di appalti politici e in altri rioni cittadini sono stati occupati a più riprese nel passato da altre decine di famiglie contadine le quali, stanche di vivere nelle grotte dei «sassi» e di fronte alle promesse inadempite dell'IACP e delle altre autorità cittadine, sono state costrette ad aprire con l'Istituto un conflitto che si sarebbe potuto evitare se l'IACP fosse stato sollecitato ad effettuare l'assegnazione degli alloggi in tempo.

Ma l'IACP, che oggi si è presentato nelle vesti di accusatore contro gli abitanti del rione Cappuccini, che stamane mattina sarà costretto a sedersi al banco degli imputati in una pubblica conferenza organizzata dagli inquilini del rione Villalongo che fin dal momento dell'assegnazione degli alloggi a Matera, si sono presentati ad un tavolo con l'Istituto un lungo conflitto sui problemi del risanamento, della manutenzione e dei servizi del rione.

Quati e altri fatti non sono episodi isolati e sono piuttosto ad aprire un discorso sulla condotta dell'IACP e dei suoi rapporti con migliaia di inquilini, e sono rapporti che gettano un fascio di luce sullo stato generale dell'IACP a Matera caratterizzata da inadempimenti, discriminazioni, immobilismo.

D. Notarangelo

LA SPEZIA

Tre giorni di sciopero per i turni pomeridiani

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 10.

Gli alunni delle ultime classi dell'istituto professionale «Dialma Ruggiero» ieri sono giunti al terzo giorno di sciopero perché costretti a seguire le lezioni nel pomeriggio. I turni pomeridiani - che interessano circa 400 studenti - avrebbero dovuto essere eliminati con l'inizio del nuovo anno. Gli studenti dell'istituto affermano che il prolungarsi di questa anomala situazione non permette loro di seguire con profitto i corsi, perché è preferibile prepararsi alle lezioni nelle ore pomeridiane, come viene permesso agli studenti delle ultime classi degli altri istituti cittadini.

Lo sciopero è stato totale, e soltanto alcune ragazze, dopo aver solidarizzato con i loro colleghi, hanno preferito entrare in classe. Una delegazione di studenti è stata ricevuta dalla presidenza dell'istituto. L'incontro non ha dato esito positivo in quanto gli studenti sono stati semplicemente invitati a recarsi dal Provveditorato per esprimere le loro richieste. Questa mattina, la delegazione studentesca si è recata al Provveditorato per far-

presente alle autorità scolastiche in difficoltà di risolvere il problema dei doppi turni nella sede scolastica dell'istituto. Il provveditore agli studi dottor D'Alagni ha risposto che entrerà alla Spezia soltanto lunedì. Il colloquio, pertanto, non ha potuto aver luogo, ma gli studenti hanno comunque deciso di sospendere lo sciopero riservandosi di riprenderlo dopo l'incontro col Provveditore.

Questo sciopero fa tornare di attualità alla Spezia il grave problema dei doppi turni e della carenza di aule scolastiche che anche nella nostra provincia provoca gravi disagi, sia agli insegnanti che agli alunni. I turni pomeridiani per gli studenti degli ultimi corsi dell'istituto professionale avrebbero dovuto essere eliminati col trasferimento della scuola media unificata, ospitata attualmente nello stesso istituto. In un'altra scuola da costruirsi alla Chiappa.

La delegazione studentesca ha avuto l'incarico di far conoscere alle autorità scolastiche provinciali lo stato di disagio degli studenti, invitandole nel contempo ad adottare le misure per fare in modo che l'edificio della Chiappa venga costruito al più presto.

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

LA SPEZIA

Comunicato della CGdL di Siracusa

Significato di una vittoria

SIRACUSA, 10.

La lotta dei braccianti di Siracusa si è conclusa con un positivo accordo se si considera la resistenza oltretransitaria della associazione degli agricoltori che mirava a trasformare una vertenza sindacale in sfera politica col preciso obiettivo di indebolire il potere contrattuale del sindacato di classe.

Durante le varie fasi della vertenza per il rinnovo del contratto provinciale si sono venute delineando in seno agli agricoltori posizioni diverse e contrastanti. Mentre i dirigenti della associazione mantenevano una posizione rigidamente incomprensibile che arrivava, di fatto, a voler negare la validità del contratto provinciale, gli agricoltori produttori di agrumi più avveduti si dimostravano in dall'inizio disposti a superare l'intransigenza ed a definire la vertenza senza provocare l'insediamento della lotta.

Il che dimostra, da una parte, come le richieste avanzate dal sindacato dei lavoratori fossero giustificate, e dall'altra, a dare alla lotta contrattuale dei braccianti una direzione che non si vuole applicare il contratto nazionale di lavoro; e nel settore del commercio dove è difficile la richiesta di un momento della lotta del progresso civile ed economico.

La gloriosa lotta dei braccianti ha spazzato il vecchio padronato ed ha aperto la strada a tutto il movimento operaio per nuove e più avanzate conquiste che incidano positivamente sulle strutture della nostra economia. L'azione sindacale per i rinnovi contrattuali è un momento della lotta dei lavoratori, che si collega ai problemi di fondo che debbono, con l'azione unitaria, essere affrontati e risolti.

Questi problemi sono: la riforma agraria, l'istruzione professionale, la gestione democratica del collocamento, l'assistenza per la prevenzione sociale gratuita e uguale per tutti i lavoratori, lo sviluppo della cooperazione per consumi e per i lavoratori, l'eliminazione delle intermediazioni parassitarie nei mercati e della speculazione, la prevenzione del vertiginoso aumento del costo della vita.

Lavoratori della terra, dell'industria, del commercio! Con la grande CGIL, uniti e organizzati, portiamo avanti con coraggio e fiducia la battaglia per aumentare il potere del sindacato sui posti di lavoro, per conquistare condizioni di vita migliori, per il progresso civile ed economico sono i lavoratori e i lavoratori rivendicando positivamente i trasformi in progresso civile.

LA CAMERA CONFERENZIALE DEL LAVORO